

- 295,3 miliardi per depositi effettuati da privati (-17,9%).

I pagamenti della Cassa agli enti diversi da quelli considerati nel settore pubblico (5.204,4 miliardi, con un aumento del 6,1% rispetto al 1993) comprendono:

- 3.674,4 miliardi alle imprese (+7,2%). Rispetto a questi pagamenti è parte preponderante quello di 3.622,4 miliardi per prestiti all'EFIM in liquidazione (+23,1%), mentre 51,5 miliardi riguardano acquisti di beni e servizi e 0,5 miliardi erogazioni di mutui alle società IRI TEL ed Autostrade;
- 1.340,6 miliardi ad istituti di credito (-1,3%). In particolare: 502,8 miliardi per acquisti di titoli e per interessi su titoli (-44,5%); 162 miliardi per rimborsi di cartelle di credito comunale e provinciale (-40,6%); 608,6 miliardi per interessi e prestiti all'EFIM in liquidazione (+478,3 miliardi); 26,7 miliardi per interessi su cartelle di credito comunale e provinciale (-45,2%); 40,5 miliardi per interessi su obbligazioni contratte per l'IRI S.p.A.;
- 143 miliardi per restituzioni di depositi a privati e per spese per il personale (+48,3%);
- 34 miliardi all'Istituto Poligrafico dello Stato (+117,9%) per spese di stampa dei titoli del risparmio postale;
- 12,1 miliardi agli Ordinari diocesani per interessi sulle somme da somministrare (+116%);
- 0,3 miliardi alla Banca Europea per gli Investimenti per interessi, come nel 1993.

I movimenti finanziari verificatisi nell'esercizio 1994 per le attività svolte dalla Cassa per conto di terzi (principalmente gestioni speciali e Sezioni autonome con rendiconti separati), hanno riguardato riscossioni di 7.243,7 miliardi, con aumento del 22,6 per cento rispetto al 1993, e pagamenti di 5.264,1 miliardi, con aumento del 14,1 per cento (prospetto n.30).

L'analisi di questi movimenti finanziari può essere effettuata distinguendo quelli verificatisi nel settore pubblico, da quelli avvenuti in altri settori. All'interno dei due settori considerati si possono individuare sub settori o comparti. Nel settore pubblico, si individuano i comparti concernenti lo Stato, le regioni, gli enti locali, altri enti pubblici. All'interno del sub-settore statale, si possono distinguere i movimenti finanziari riguardanti amministrazioni statali da quelli concernenti le ex aziende autonome, ed in quest'ultima categoria si possono comprendere anche specifiche attività

che in passato erano svolte da soggetti ora estinti - quali l'Agensud - e che, pur trasferite alla competenza di amministrazioni statali, è opportuno considerare, come in passato, separatamente da queste per ragioni di continuità nella rappresentazione contabile.

Le riscossioni della Cassa da Amministrazioni statali escludendo le ex Aziende Autonome (in complesso 3.032,5 miliardi, con aumento del 185,8% rispetto al 1993) sono costituite da: apporti di bilancio di cui alla legge n.130/83, articolo 21 (187,7 miliardi, con una diminuzione del 34,5%), destinati al fondo per gli interventi regionali (gestione istituita ai sensi dell'articolo 56 della citata legge n.526/82); apporti di bilancio destinati al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica convenzionata e sovvenzionata (224,2 miliardi, con aumento del 62,8%); apporti di bilancio (178,9 miliardi con diminuzione del 10,6%) destinati al finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (articolo 11 legge n.784/80); 269,3 miliardi (+54,7% rispetto al 1993) di contributi ex GESCAL trattenuti sugli stipendi dei dipendenti statali, che sono stati versati dallo Stato alla Cassa (Sezione autonoma per l'edilizia) ed insieme agli analoghi versamenti effettuati dalle ex aziende autonome (2,1 miliardi, -93,4%) ed a quelli trattenuti sui salari dei lavoratori dipendenti da imprese - unitamente alla quota a carico delle imprese stesse - versati agli "enti percettori", che li hanno poi trasferiti alla Cassa, Sezione autonoma per l'edilizia residenziale (2.978,7 miliardi, -19,4%), costituiscono la parte più rilevante delle disponibilità accreditate nell'anno per l'edilizia residenziale sovvenzionata; 1.622,2 miliardi sono stati riscossi a titolo di rimborso delle anticipazioni effettuate dalla Cassa nel 1993 per conto della ex Agensud; 550,2 miliardi (+549,5 miliardi) per apporti al fondo per la nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ai sensi della legge n.44/86.

A completamento del quadro degli introiti riguardante le amministrazioni del settore statale, comprese le ex Aziende autonome (in totale 3.457,5 miliardi), dopo quanto si è già detto relativamente ai 2,1 miliardi di contributi GESCAL versati dalle ex aziende autonome, si accenna a 422,9 miliardi (+78,2%) versati alla Cassa dalla ex Agenzia per il Mezzogiorno, che costituiscono l'altra linea di finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, cui si è già fatto cenno; nella specie si tratta di disponibilità provenienti dal fondo europeo di sviluppo regionale. La Cassa, con riguardo all'attività svolta per conto terzi, ha ricevuto dalle Regioni trasferimenti di 5,9 miliardi (+11,3%), ed ha effettuato pagamenti alle regioni per complessivi 1.059,1 miliardi (-26%). I pagamenti hanno riguardato: trasferimenti all'edilizia sovvenzionata (138,8 miliardi, +0,2%), trasferimenti all'edilizia convenzionata (432,6 miliardi, -16,7%),

trasferimenti ai sensi delle leggi 526/82 e 130/83 (469,9 miliardi, -39,2%), nonché anticipazioni per attività già di competenza dell'ex Agensud (17,8 miliardi).

I pagamenti agli enti locali sono stati di complessivi 350,4 miliardi (+6,2%), ed hanno riguardato: trasferimenti alla Sezione per l'edilizia ai sensi delle leggi 865/71, 94/82 e 899/86 (13,2 miliardi, -7%), trasferimenti per la metanizzazione (308,2 miliardi, +10,3%), mutui della sezione edilizia, legge 94/82, art. 3 (29 miliardi).

La Cassa, da altri enti pubblici, ha riscosso 3.116,7 miliardi (-19,8%), dei quali 2.978,7 miliardi (-19,4%) riguardano contributi GESCAL versati dagli enti percettori cui si è già accennato, e 138 miliardi (-28%) complessivamente versati dagli Istituti Autonomi per le case popolari, per rate di ammortamento dei mutui che in precedenza erano stati loro concessi con fondi della Cassa ed ora gestiti dalla Sezione edilizia (6 miliardi), e per rientri dai conti correnti di cui all'articolo 14 della legge 25/80, destinati a confluire nei finanziamenti per l'edilizia (132 miliardi, -27,5%).

I pagamenti della Cassa ad altri enti pubblici sono stati 2.379 miliardi (+59,9%), ed hanno riguardato per 1.379,4 miliardi (-3,7%) trasferimenti all'edilizia sovvenzionata; per 4,8 miliardi (-42,8%) prestiti agli IACP con fondi della Cassa; per 994,8 miliardi anticipazioni all'ex Agensud.

I pagamenti in favore delle ferrovie in concessione o in gestione governativa sono stati di 264,5 miliardi (+59,7%), e riguardano mutui con ammortamento a carico dello Stato, concessi ai sensi della legge 910/86.

Nei rapporti con i soggetti estranei al settore pubblico, istituti di credito ed imprese, la Cassa ha complessivamente riscosso 663,6 miliardi (-2,1%), ed ha pagato 795,3 miliardi (-1,4%).

Gli istituti di credito hanno versato alla Cassa 596,6 miliardi (-9,1%): in particolare, 128,9 miliardi per rimborsi di titoli delle gestioni speciali (+0,3%); 175,8 miliardi (-1,3%) per rate di ammortamento relative ai mutui per l'acquisto della prima casa da essi gestiti per conto della Cassa; 66,1 miliardi (-20,8%) per interessi sui titoli detenuti dalle gestioni speciali; 205,2 miliardi (-22,5%) a titolo di provvista di fondi per i mutui da concedere alle Ferrovie in concessione; 4,3 miliardi per rientri dalle cooperative; 16,3 miliardi per entrate varie. La Cassa ha versato agli istituti di credito di 444,9 miliardi: in particolare, 163 miliardi di anticipazioni per conto dello Stato ai sensi della legge 946/77; 10,1 miliardi per provvista di fondi ai fini della concessione ed erogazione di mutui per

l'acquisto della prima casa; 271,8 miliardi di rimborsi ai sensi della legge 910/86. Le imprese hanno versato alla Cassa: 11,1 miliardi (+46%) per rate di ammortamento dei mutui di cui alla legge 44/86; 13,5 miliardi per crediti della SIR; 5,1 miliardi per crediti della ex Agensud. Le imprese hanno ricevuto dalla Cassa: 46,7 miliardi (-22,5%) a titolo di erogazioni su mutui ai sensi della legge 44/86; 157,5 miliardi (-33,1%) per contributi a fondo perduto ai sensi della medesima legge n. 44; 40 miliardi per trasferimenti ai sensi della legge sulla imprenditorialità giovanile; 55,9 miliardi per trasferimenti finalizzati alla metanizzazione; 50,3 miliardi per anticipazioni all'ex Agensud.

CAPITOLO 6°

Legittimità, buon andamento, efficienza ed economicità nell'attività della Cassa. Gestione del personale

Richieste di somministrazione e tempi di risposta

6.1 *L'indagine sui tempi di risposta dell'Amministrazione è stata effettuata soltanto in relazione alle richieste di erogazione di mutui già concessi, essendo i rapporti non definiti intercorsi con gli enti mutuatari influenzati da fattori esterni, e particolarmente dai procedimenti previsti da norme speciali. E' stato seguito lo stesso metodo degli anni precedenti e sono stati utilizzati dati forniti dal Centro Elaborazioni della Cassa. Nell'esercizio 1994 sono stati emessi 75.300 mandati (-4,2% rispetto al 1993) ed analizzando gli intervalli di tempo intercorsi tra richieste di somministrazione ed emissione dei mandati si è osservato che, rispetto al precedente esercizio, vi è stato un leggero allungamento dei tempi di risposta. Infatti, in corrispondenza di un intervallo di 16 giorni per la risposta, si è verificata la maggiore concentrazione di mandati (10.186, pari al 13,5 % del totale, rispetto a 15.178 mandati, pari al 19,3% del totale nell'esercizio 1993). Inoltre, per 67.996 mandati, pari al 90,3% del totale, i tempi di risposta risultano compresi tra 14 e 30 giorni: nell'esercizio 1993 nello stesso intervallo risultavano compresi 74.243 mandati, pari al 94,4%. In leggero calo anche la produzione media giornaliera, che è stata nel 1994 di 295,3 mandati (-0,8%).*

I mesi nei quali è diminuito il numero delle richieste da soddisfare, considerando quelle esistenti all'inizio del mese, quelle pervenute nel mese, ed il loro smaltimento per effetto dei mandati emessi, possono essere ordinati indicando al primo posto il mese in cui si è verificata la diminuzione più elevata e via via tutti gli altri. Risulta il seguente elenco:

- settembre	-1.192
- gennaio	-937
- febbraio	-322
- novembre	-94
- maggio e ottobre	-22
- giugno	-1
- dicembre	0

- luglio	+1
- marzo	+47
- aprile	+98
- agosto	+1.102

Nell'elenco, soltanto quattro mesi occupano la stessa posizione che occupavano nell'analogo elenco compilato per il 1993: precisamente i mesi di settembre e gennaio che occupano, nell'ordine, i primi due posti; i mesi di dicembre e marzo che occupano rispettivamente, l'ottavo ed il decimo posto; ed il mese di agosto che occupa l'ultimo posto. Si nota che nei primi due mesi in elenco è aumentato lo smaltimento delle richieste, passato da 415 dell'esercizio 1993 a 1192 dell'esercizio 1994 nel mese di settembre e da 329 a 937 nel mese di gennaio. In dicembre, nei due anni considerati, non sono rimaste richieste da soddisfare. Il dato, però, non è veritiero in quanto a gennaio 1994 risultano precedenti richieste da soddisfare in numero di 1.427, situazione questa che contrasta con l'evidenziata inesistenza di richieste da soddisfare a dicembre 1993. I dati comunicati non consentono di individuare l'eventuale giacenza di richieste a fine dicembre 1994.

Si desume che, nell'esercizio 1994, in otto mesi si è avuto un decremento rispetto alla giacenza, mentre in quattro mesi si è avuto un incremento. Si sono verificati incrementi crescenti nei mesi di luglio, marzo, aprile ed agosto, mentre lo smaltimento decrescente delle richieste è avvenuto nei mesi di settembre, gennaio, febbraio, novembre, maggio, ottobre e dicembre.

Il personale in servizio

- 6.2** *Il personale della Cassa Depositi e Prestiti, ridottosi nel 1993 di 4 unità (-0,68%), è ulteriormente diminuito nel 1994 di 4 unità (-0,69%) in conseguenza di 10 assunzioni (tra il 2° e il 6° livello) e di 14 cessazioni del rapporto per varie cause (13 tra il 2° e il 5° livello, e 1 tra i dirigenti). Le dieci assunzioni sono avvenute per effetto della mobilità da altre amministrazioni, mentre le cessazioni del rapporto sono dovute a collocamento a riposo, tranne una disposta per cancellazione dal ruolo. Il numero del personale, nell'ultimo triennio, è stato di: 583 a fine 1992; 579 a fine 1993; 575 a fine 1994.*

Invariata la prevalenza maschile tra il personale della Cassa, attestata nel 1994, con 339 unità, al 58,9 per cento come nell'esercizio precedente. Le donne sono 236.

La dotazione organica prevede per la dirigenza della Cassa 2 capi dipartimento e 7 capi servizio equiparabili alle qualifiche (previste nelle amministrazioni statali) di dirigente generale di livello "C" e, rispettivamente, di dirigente superiore, posti che risultano occupati, come nel 1993, da maschi, il più giovane dei quali è un dirigente con anzianità di servizio compresa fra 26 e 30 anni. Un capo dipartimento e un capo servizio hanno anzianità superiore a 40 anni.

Del personale in servizio, 56 dipendenti, tra i quali 35 donne, sono compresi nella fascia fino a 5 anni di servizio; nella fascia da 6 a 10 anni di servizio si trovano 149 dipendenti, dei quali 62 donne (è questa la fascia più numerosa con il 25,9% del personale); nella fascia da 11 a 15 anni di servizio sono 49 dipendenti, dei quali 21 donne; nella fascia da 16 a 20 anni di servizio, 69 dipendenti dei quali 31 donne; nella fascia da 21 a 25 anni di servizio, 99 dipendenti dei quali 46 donne; nella fascia da 26 a 30 anni di servizio, 121 dipendenti dei quali 36 donne; nella fascia da 31 a 35 anni di servizio, 11 dipendenti dei quali 1 donna; nella fascia da 36 a 40 anni di servizio, 15 dipendenti dei quali 2 donne; nella fascia, infine, oltre i 40 anni di servizio, 6 dipendenti dei quali 2 donne.

Alla Cassa depositi e prestiti non risulta in servizio personale non di ruolo, temporaneo o con contratto.

Il personale in prevalenza (559 dipendenti pari al 97,2%) presta servizio nel Lazio; soltanto 16 dipendenti lavorano in Campania (erano 17 nel 1993).

Il tasso di assenteismo medio del personale della Cassa depositi e prestiti è rimasto sostanzialmente invariato, essendo passato dal 9,3 per cento del 1993 al 9,5 per cento del 1994.

Nel 1994 l'attività di formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione, ha subito una riduzione sia come numero di interventi realizzati, che di persone coinvolte. Complessivamente sono stati organizzati 34 corsi (49 nel 1993) a cui hanno partecipato 86 persone, pari al 14,8 per cento dell'organico (nel 1993 i partecipanti erano stati 219, pari al 37,3% dell'organico). Conseguentemente risulta in calo il numero delle giornate-persona realizzate, passate da 1.486 nel 1993 a 537 nel 1994: le giornate-persona sono state prevalentemente dedicate all'aggiornamento (200) e all'addestramento (167). Tutti i livelli di personale sono stati coinvolti nei corsi anche se con percentuali diverse di partecipazione: particolarmente rilevante è stata la partecipazione dei funzionari di IV livello, che hanno usufruito di tutte e quattro le tipologie di corso previste.

Quanto ai costi, anche nel 1994 sono state realizzate iniziative a costo zero per l'Amministrazione, per un totale di 203 giornate persona: si è trattato di corsi ad esecuzione di contratti di fornitura e di corsi esterni gratuiti. La spesa complessiva per le restanti 334 giornate-persona è stata di 119 milioni di lire con un costo medio di 337.550 lire per giornata-persona.

Complessivamente, gli interventi formativi del 1994 si sono concentrati in prevalenza sul progetto di ristrutturazione del sistema informatico dei finanziamenti: ciò ha conseguentemente comportato una riduzione globale dell'attività formativa, e una concentrazione delle iniziative nell'Area Supporto, strutturalmente destinata alla gestione del patrimonio informatico dell'istituto.

Bisogna comunque sottolineare come, a lato di questa attività gestita da soggetti esterni alla Cassa, sia proseguita l'attività di autoformazione del personale a cui da tempo la Cassa dedica attenzione e risorse: sono state realizzate nel complesso 215 giornate-persona di addestramento rivolte al personale dell'area impieghi.

**Andamento della
spesa per il personale
nell'ultimo triennio**

- 6.3** *La Cassa depositi e prestiti ha presentato il conto annuale delle spese sostenute per il personale, in conformità al modello definito dal Ministero del tesoro, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29 (modificato dal decreto leg.vo 19 novembre 1993, n. 470, e dal decreto leg.vo 23 dicembre 1993, n. 546).*

La spesa annua complessiva per "retribuzioni" al personale, comprende le voci strettamente retributive, ed in particolare riguarda: stipendi; indennità integrativa speciale; acconti sui miglioramenti economici; compenso per lavoro straordinario; incentivi alla produttività; altre indennità e compensi vari; emolumenti relativi ad anni precedenti (prospetto n. 33). La spesa per retribuzioni, nel triennio, è passata da 26.517,2 milioni nel 1992 a 27.879,5 milioni nel 1993 (+5,1%), e a 27.724,4 milioni nel 1994 (-0,6%).

Considerando le singole voci di spesa, si nota che nel 1994, rispetto al 1993, gli stipendi (10.672,6 milioni) sono aumentati dell'1,7 per cento (177,5 milioni), mentre aumenti di importo più elevato hanno riguardato gli incentivi alla produttività (4.742,3 milioni, con aumento di 307,5 milioni), e la spesa per altre indennità e compensi vari (3.688,1 milioni, con aumento di 180,5 milioni). In forte calo la spesa per l'indennità integrativa speciale (7.202,3 milioni con una diminuzione di 667,3 milioni, pari all'8,5% in meno), e quella per emolumenti relativi ad anni precedenti

(21,3 milioni con una diminuzione di 238,7 milioni, pari al 91,8% in meno). In aumento, infine, gli acconti sui miglioramenti economici (36,3 milioni, +27,5%) e la spesa per lavoro straordinario (49,1 milioni, +4,2%).

Aggiungendo alle voci retributive considerate, le spese per indennità di missione, per assegni familiari, altre varie, nonché i contributi a carico dell'amministrazione, si individua il "costo" del personale (tabella n. 35) che risulta di 29.195,1 milioni nel 1992, di 31.318,2 milioni nel 1993 (+7,1%), e di 30.666,7 milioni nel 1994 (-2,1%). Di queste spese, le più elevate concernono i contributi a carico dell'amministrazione, passati da 2.624 milioni nel 1992, a 3.304,3 milioni nel 1993 (+25,9%), e a 2.919 milioni nel 1994 (-11,7%).

Gli assegni familiari, nel triennio, sono passati da 27,4 milioni nel 1992 a 18,4 milioni nel 1993 per la diminuzione degli aventi diritto, e sono saliti a 23,3 milioni nel 1994. Le spese per indennità di missione, ammontanti a 30 milioni nell'esercizio precedente, non risultano effettuate nel 1994.

Situazione del contenzioso

- 6.4** La situazione del contenzioso della Cassa individua, a fine 1994, in corso di trattazione 51 procedimenti in materia di personale, e 50 controversie con gli enti locali. Le questioni con il personale, delle quali sette iniziate nell'anno, concernono 38 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al TAR della Campania, 3 ricorsi straordinari al Capo dello Stato, 6 ricorsi al Consiglio di Stato (di cui 4 promossi dalla Cassa), e 1 ricorso alla Corte dei conti. Quanto all'oggetto dei ricorsi, 16 riguardano l'inquadramento nei ruoli della Cassa, in alcuni casi conseguentemente all'ingresso in ruolo di personale per effetto della mobilità; 7 concernono l'ammissione a corsi e concorsi, le procedure per il loro svolgimento ed i risultati; 14 si riferiscono a nomine, promozioni e attribuzioni di reggenze; 2 attengono all'elezione dei rappresentanti del personale; 6 sono relativi al riconoscimento di malattie ed infermità per cause di servizio; 2 a sanzioni disciplinari ed, infine, 4 hanno riguardo a varie questioni quali: la determinazione del trattamento retributivo, il pagamento di compensi accessori e il riconoscimento della retribuzione individuale di anzianità. Sempre in materia di personale sono stati definiti nell'anno 2 ricorsi al TAR del Lazio e 1 ricorso straordinario al Capo dello Stato: sono stati respinti il ricorso straordinario al Capo dello Stato e un ricorso al TAR; l'altro ricorso al TAR è stato accolto.

Il contenzioso riguardante i rapporti con gli Enti locali si riferisce in genere alla concessione di mutui: 50 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1994, dei quali 13 iniziati nel corso dell'anno. Nel 1994 sono stati definiti 2 ricorsi:

uno di fronte al TAR per l'Abruzzo che è stato respinto, ed uno innanzi al TAR della Sicilia che è stato accolto.

Il contenzioso relativo alla Gestione autonoma ex Agensud, nel quale la Cassa è subentrata per effetto del D. Lgs. 3 aprile 1993 n. 96, riguarda la giurisdizione amministrativa, quella civile e quella penale.

Rispetto alla prima, a fine 1994 risultano pendenti 28 giudizi che riguardano la legittimità di provvedimenti autoritativi concernenti le convenzioni di finanziamento, a volte adottati dagli enti attuatori, a volte emessi dalla ex Agensud o dalla stessa Cassa.

Sono, invece, 25 i giudizi pendenti che riguardano la giurisdizione civile: si tratta in parte di pretese avanzate da soggetti terzi (come appaltatori o fornitori) nei confronti degli enti attuatori; in parte di richieste di risarcimento dei danni avanzate dagli enti attuatori nei confronti dell'ex Agensud per tardiva erogazione dei finanziamenti.

Riguardano, infine, la giurisdizione penale 5 giudizi pendenti in materia di reati commessi in relazione alle convenzioni di finanziamento ereditate dall'ex Agensud.

CAPITOLO 7°*Finanziamento della maggiore spesa sanitaria*

La precedente relazione espone un quadro delle norme sul finanziamento della maggiore spesa sanitaria da parte della Cassa depositi e prestiti e della attuazione che è stata fatta.

Il finanziamento della maggiore spesa del 1984 non ha dato luogo ad alcuna attività della Cassa nel decorso esercizio, per cui l'attuazione rimane quella descritta nella precedente relazione¹³⁾ ed è sintetizzata nel prospetto n. 37 che riepiloga l'intervento della Cassa in attuazione della legge 733/84 dal 1985 fino al 1994.

Risulta che, in relazione allo stanziamento complessivo di 2.467 miliardi di cui alla legge n. 733, la Cassa ha esaminato 42 domande per complessivi 2.912,7 miliardi; ha concesso 28 mutui per 2.004,1 miliardi, in relazione ai quali ha effettuato 19 erogazioni per 1.627,4 miliardi.

Nessuna attività è stata svolta dalla Cassa nell'esercizio 1994 per il finanziamento della maggiore spesa degli anni 1985 e 1986, per cui resta ferma la situazione descritta nella precedente relazione al paragrafo 7.2¹⁴⁾ ed ora riepilogata nel prospetto n. 39. In relazione alla legge 456/87 ed allo stanziamento globale di 7.300 miliardi, risulta che alla Cassa sono pervenute 27 domande di mutuo per 3.702 miliardi. Sono stati emessi 43 provvedimenti di concessione in quanto la Cassa ha provveduto anche in relazione a 16 domande presentate senza esplicito riferimento alla legge di finanziamento n. 456, ma in fase istruttoria interpretativamente ricomprese nell'ambito di applicazione della citata legge. L'importo delle concessioni è stato complessivamente di 6.878,5 miliardi e sono state effettuate 42 erogazioni per 6.758,7 miliardi (prospetti n. 39 e 40).

Il finanziamento della maggiore spesa degli anni 1987 e 1988 è stato suddiviso in due quote, secondo le prescrizioni dell'articolo 4 del d.l. 25 novembre 1989 n. 382, convertito con modifiche dalla legge 25 gennaio 1990 n. 8, che richiama criteri e modalità previsti dalla legge n. 456/87.

¹³⁾Corte del Conti, Sezione Enti Locali, Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle gestioni annesse, esercizio 1993, deliberazione 4/1994, cap. 7, par. 7.1.

¹⁴⁾Relazione cit. sui rendiconti della Cassa per l'esercizio 1993, par. 7.1.

La prima quota, in acconto, pari al 55 per cento della maggiore spesa e, nell'ambito di questa, la Cassa è autorizzata a concedere alle Regioni fino al 31 dicembre 1989, mutui entro il limite del 20 per cento dell'importo da finanziare (mentre il restante 35 per cento è finanziato nell'anno 1990 con mutui delle aziende ed istituti di credito ordinario o speciale).

La Cassa non ha svolto attività di finanziamento nell'ambito del 20 per cento della spesa da finanziare entro il 1989.

L'altra quota, a saldo, pari al 45 per cento della maggiore spesa, è finanziata con ulteriori mutui che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano assumono con aziende ed istituti di credito ordinario e speciale entro le quote del 20 per cento nell'anno 1990 e del 25 per cento nel 1991 (art 1, d.l. 15 settembre 1990 n. 262, convertito con modifiche in l. 19 novembre 1990 n. 334).

La Cassa non è stata inclusa tra gli enti autorizzati a finanziare la maggiore spesa sanitaria degli anni 1989¹⁵⁾ e 1990¹⁶⁾.

Al finanziamento della maggiore spesa sanitaria dell'anno 1991, la Cassa nell'esercizio 1993 ha concorso concedendo 3 mutui, per complessivi 504,4 miliardi, erogati nello stesso anno alla Provincia Autonoma di Trento, alla Regione Veneto ed alla Regione Marche, come indicato nella precedente Relazione, al paragrafo 7.4.1.

Nell'esercizio 1994 per il finanziamento della maggiore spesa del 1991, risultano presentate 15 domande per 1.974,3 miliardi; disposte 7 concessioni per 1.674 miliardi e 7 erogazioni per lo stesso importo (prospetto n. 42).

Hanno presentato 2 domande la Provincia Autonoma di Bolzano e le Regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Puglia e Sicilia. La Cassa ha emanato una concessione per ciascuno dei predetti enti. La Provincia Autonoma di Trento ha presentato una domanda sulla quale la Cassa non ha provveduto.

¹⁵⁾ Art. 2-bis D.L. 15 settembre 1990 n. 262, convertito con modifiche dalla l. 19 novembre 1990 n. 334, sostituito dall'art. 3, co. 2, D.L. 18 gennaio 1993 n. 9, convertito con modifiche dalla L. 18 marzo 1993 n. 67.

¹⁶⁾ Art. 3 D.L. 15 settembre 1990 n. 262, convertito con modifiche dalla L. 19 novembre 1990 n. 334 ed art. 3, co. 3, D.L. 18 gennaio 1993 n. 9, convertito con modifiche dalla L. 18 marzo 1993 n. 67.

Le concessioni, corrispondenti nel numero e nell'importo alle erogazioni, sono state di:

414,4 miliardi alla Regione Campania;

390,1 miliardi alla Regione Sicilia;

388,8 miliardi alla Regione Emilia Romagna;

207,0 miliardi alla Regione Toscana;

204,0 miliardi alla Regione Puglia;

52,6 miliardi alla Regione Umbria;

17,1 miliardi alla Provincia Autonoma di Bolzano.

Al finanziamento della maggiore spesa sanitaria del 1992 è stata autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti, secondo modalità indicate nell'articolo 2, comma 2, del d.l. 18 gennaio 1993 n. 9, convertito con modifiche dalla l. 18 marzo 1993 n. 67, esposte nella precedente Relazione al paragrafo 7.4.2.

Il finanziamento, ripartito in due quote (la prima del 30% nel 1993, la seconda del 70% nel 1994), è stato interamente erogato nel biennio, entro i limiti dello stanziamento di 6.130 miliardi, anche in considerazione della disciplina particolarmente agile che lo ha ancorato esclusivamente alle indicazioni della tabella B allegata al decreto (nella quale lo stanziamento è ripartito fra 19 Regioni e 2 Province Autonome).

Ha impedito ogni ritardo nel finanziamento la eliminazione di procedure di garanzia e di controllo, essendo escluso, ai fini della concessione del mutuo, l'atto ricognitivo delle spese e delle entrate delle unità sanitarie locali che, deliberato dal Comitato di gestione e controfirmato dal coordinatore amministrativo e dal presidente del Collegio dei revisori (per attestarne congiuntamente la corrispondenza alle scritture e documenti contabili), deve essere trasmesso alla delegazione regionale della Corte dei conti per il controllo di regolarità contabile di legittimità.

La concessione con provvedimento del Direttore Generale della Cassa e la previsione di contestualità fra concessione ed erogazione, hanno in definitiva ridotto il procedimento ad una operazione contabile di ripartizione in due quote (del 30% e, rispettivamente, del 70%) dell'importo assegnato a ciascun ente con la tabella B.

Il finanziamento della maggiore spesa sanitaria di parte corrente degli anni 1993 e 1994 è previsto dal decreto legge 1° aprile 1995 n. 100 non convertito, e reiterato con decreto legge 2 giugno 1995 n. 219, che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere a 18 Regioni finanziamenti entro lo stanziamento di 3.480 miliardi ed il limite massimo indicato per ciascuna Regione nella tabella A allegata al decreto (articolo 1). La concessione è disposta con provvedimento del Direttore Generale della Cassa, emanato esclusivamente in base alle indicazioni della predetta tabella A. Il mutuo e la contestuale erogazione sono effettuati in due quote uguali, delle quali la seconda può esser concessa dopo il 30 settembre 1995.

La Regione Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, non incluse nella predetta tabella A, devono provvedere alle eventuali maggiori spese sanitarie utilizzando le risorse dei propri bilanci, senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato (art. 34, co. 3, l. 23 dicembre 1994 n. 724). Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modifiche dalla legge 26 aprile 1989 n. 155.

E' previsto che, qualora l'importo dei finanziamenti dovesse eccedere le maggiori esigenze accertate in sede di verifica della spesa sanitaria per gli anni 1993 e 1994, effettuata nell'ambito della conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, la differenza deve essere versata all'entrata del bilancio dello Stato. I mutui, aumentati degli interessi di preammortamento, sono rimborsati alla Cassa Depositi e Prestiti dal Ministero del Tesoro in 20 annualità posticipate decorrenti dall'anno successivo a quello della somministrazione.

L'articolo 2 prevede che le Regioni e le Province Autonome possono utilizzare, senza alcun vincolo di destinazione, le eventuali disponibilità derivanti dai mutui per i ripiani della maggiore spesa sanitaria per gli anni dal 1985 al 1992 per agevolare gli interventi regionali in relazione alle gestioni stralcio previste dall'articolo 6, comma 1, della legge 23 dicembre 1994 n. 724. In particolare le regioni, dopo aver accertato l'avvenuta estinzione di tutte le partite debitorie relative agli anni dal 1985 al 1992 e l'esistenza di residue liquidità derivanti dai mutui relativi ai predetti anni, possono utilizzare tali liquidità per il pagamento di partite debitorie degli anni 1993 e 1994. Le Regioni sono tenute a comunicare ai Ministeri del Tesoro e della Sanità l'importo delle predette liquidità, distinte per gli anni di provenienza.

Una disposizione inserita nel secondo comma dell'articolo 2 consente alle Regioni l'integrale assunzione dei mutui a copertura delle maggiori spese

sanitarie per gli esercizi dal 1987 al 1991, anche nelle more del completamento degli adempimenti di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65, convertito con modifiche dalla legge 26 aprile 1989 n. 155.

CAPITOLO 8°*Finanziamento della maggiore spesa corrente per i trasporti pubblici locali*

Nella Relazione presentata lo scorso anno¹⁷⁾ è segnalato che i disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private, nonché quelli dei servizi di trasporto direttamente gestiti dagli enti locali, relativi agli esercizi dal 1982 al 1986, non coperti con i contributi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981 n. 151, sono posti a carico delle Regioni e Province Autonome per l'80 per cento del loro ammontare, e degli enti locali per la rimanente quota del 20 per cento (d.l. 9 dicembre 1986 n. 833, convertito con modifiche dalla legge 6 febbraio 1987 n. 18). Al finanziamento dei disavanzi provvede la Cassa Depositi e Prestiti con mutui alle Regioni ed agli enti locali entro le quote poste a loro carico. La quota posta a carico delle Regioni è stata ridotta al 70 per cento dall'articolo 1 del decreto legge 4 marzo 1989 n. 77.

Queste disposizioni hanno avuto limitata applicazione riguardo ai mutui alle Regioni e Province Autonome¹⁸⁾ soprattutto a causa del procedimento che ha subordinato l'erogazione del mutuo (o della prima rata, qualora sia prevista la somministrazione in più rate) alla dichiarazione della Ragioneria Generale dello Stato di assunzione a carico del bilancio dello stato dell'onere del relativo ammortamento.

E' rimasta immutata la disciplina del finanziamento, con mutui della Cassa depositi e prestiti agli enti locali, della quota del 20 per cento della maggiore spesa per il trasporto pubblico locale relativa agli esercizi 1982-1986. La Cassa, nell'attuare le norme, ha atteso che per ciascuna operazione di mutuo fosse emanata la certificazione della Ragioneria Generale dello Stato relativa al disavanzo verificatosi nella spesa per il trasporto pubblico locale nella regione di appartenenza di ciascun ente. La certificazione, pur finalizzata alla concessione alle Regioni del mutuo pari al 70 per cento dei disavanzi, è stata considerata dalla Cassa come elemento di certezza sull'avvenuta definizione dell'importo complessivo del disavanzo da finanziare, sul quale calcolare l'importo da essa mutuabile agli enti locali.

¹⁷⁾Relazione sui rendiconti della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse, esercizio 1993, cit., capitolo 8°.

¹⁸⁾Fino all'esercizio 1994 sono stati concessi complessivamente 7 mutui per 200,1 miliardi, mentre le erogazioni sono state 6 per 199,7 miliardi: è rimasto da erogare un mutuo di 400 milioni alla Regione Lombardia come indicato nel prospetto 47.